

«Il bonus famiglie? A single e coppie senza figli»

Stato sociale Inchiesta dell'«Avvenire». Il giornale dei vescovi critica anche la social card: solo un quarto ne usufruisce

18%

Neanche una famiglia su cinque di quelle che hanno diritto al bonus è composta da più di due persone

Bonus in euro	Reddito annuo massimo	Famiglie con diritto al bonus
200	15.000	3.500.000
300	17.000	3.000.000
450	17.000	627.000
500	20.000	569.000
600	20.000	158.000
1.000	22.000	52.000

Fonte: Avvenire

CORRIERE DELLA SERA

Roberto Bagnoli

ROMA — Il cosiddetto «Bonus famiglie» da 200-1.000 euro una tantum, approvato in commissione alla Camera nella giornata di sabato, in realtà finirà per essere usufruito in larghissima parte (82%) dai single e dalle coppie senza figli. Alla famiglia classica, marito moglie e due bambini, finiranno le briciole, cioè appena il 18%. E ancora: i conviventi potranno ottenere un bonus doppio perché per loro non vige il cumulo dei redditi mentre per la famiglia sì, e quindi per lei il bonus sarà uno solo. L'incredibile situazione, in contrasto con l'intenzione annunciata dal legislatore e soprattutto col

buon senso, è stata denunciata dal quotidiano cattolico *Avvenire* che ha fatto una serie di simulazioni usando il testo approvato dalla Camera. Che è passato senza le modifiche annunciate che avrebbero attenuato queste clamorose ingiustizie.

Il primo caso, che Francesco Riccardi (l'estensore dell'articolo) ha verificato con l'agenzia delle entrate, prevede che una coppia di conviventi — qualora abbiano i requisiti — possono presentare due richieste distinte (come fossero due single) ed ottenere quindi due bonus. Non così le coppie sposate per le quali scatta l'Isee (il misuratore del reddito familiare) col ri-

sultato che appare un solo nucleo e quindi un solo bonus.

Questa situazione presenta un'altra contraddizione: ammettiamo che la famiglia classica (sempre con due figli), per la quale si sommano i redditi dei due coniugi, abbia un imponibile complessi-

vo superiore di 1 euro alla soglia massima di 20 mila euro annui, perde il diritto al bonus di 500 euro. I due conviventi invece (anche loro con due figli), presentando due distinte dichiarazioni dei redditi da 19.950 euro l'una, hanno diritto a due bonus da 450 euro l'uno perché ognuno si autodichiara «genitore con due figli».

L'assetto di questo provvedimento stride ancora di più perché contrasta con l'intenzione del governo Berlusconi — così prevedeva il programma elettorale — di valorizzare la famiglia e di introdurre il meccanismo dell'Isee, cioè il quoziente familiare o redditometro per meglio valutare il nucleo in base al numero dei componenti e degli handicap relativi. E contrasta anche col messaggio del capo dello Stato Giorgio Napolitano che nel suo tradizionale discorso al Paese dell'ultimo dell'anno si era augurato che «dalla crisi possa uscire un'Italia più giusta».

Il quotidiano dei vescovi ha messo nel mirino anche la social card, come viene chiamata la carta acquisti da 40 euro al mese per chi è anziano o ha bassi redditi, «attivata finora solo per 350 mila persone rispetto all'1,3 milioni degli aventi diritto». Per *Avvenire*, «al di là dei singoli provvedimenti e della scarsa disponibilità di risorse, a mancare è un confronto non episodico con chi rappresenta davvero le istanze familiari».

Campiglio: tanta retorica e più disuguaglianze

» **L'intervista** Il prorettore dell'Università Cattolica di Milano

ROMA — «Sono senza parole, non ci posso credere, proprio in questa fase di crisi dove aumenta il bisogno di equità... ed è ancora più sorprendente perché va nella direzione opposta di quanto era nelle intenzioni dello stesso governo». Luigi Campiglio, docente di Economia politica alla Cattolica di Milano, è appena tornato da un viaggio di studio negli Stati Uniti e prima di rispondere si documenta andando a leggere l'edizione di ieri di *Avenire*.

Secondo lei come si spiega?

«Perché non si tiene presente che la base di tutto deve essere il reddito familiare, incardinato sulla famiglia classica, genitori sposati e due figli. La conseguenza è che il provvedimento del bonus aumenta le dis-

guaglianze».

Ma è un errore voluto o una distrazione giuridica?

«Credo, nonostante la retorica sulla centralità della famiglia, che quando si passa dalle parole ai fatti ci si dimentica sempre del reddito familiare».

Forse perché i bambini non votano?

«Se fosse così sarebbe una miopia politica imperdonabile e allora non ci sarebbe più niente da fare. Io vengo da un tour negli Usa dove ho appreso che il programma sociale che Barack Obama ha presentato al Congresso ha un valore di 18 miliardi di euro e si basa sul reddito familiare. Della loro social card, per esempio, ha diritto ogni componen-

te familiare. Da noi no».

In Italia come si dovrebbe fare?

«Poteva essere l'occasione per provare nuove strade ricordando che anche dentro il meccanismo dell'Isee ci sono molti abusi».

Un esempio di novità?

«Io sono convinto che i governi, perché anche quelli passati non lo hanno mai fatto, dovrebbero avere il coraggio di occuparsi prima della famiglia tradizionale, che deve essere centrale, e poi a seguire allargare i provvedimenti ad altre situazioni di bisogno. Diciamo la verità: per tutelare i figli delle coppie di fatto si è arrivati a svantaggiare quelli delle famiglie. Un paradosso veramente singolare».

R. Ba.